

ASPETTANDO IL 2015... AL PICCOLO RIFUGIO



Da qualche anno, noi sorelle della fraternità Betania, trascorriamo l'ultimo dell'anno in compagnia di alcuni giovani condividendo la festa con gli ospiti del Piccolo Rifugio. E' un'esperienza nata dal desiderio di offrire ai giovani l'opportunità di vivere il capodanno a servizio di chi è più "piccolo". Abbiamo quindi individuato nella nostra città questa realtà che accoglie persone con disabilità, nata dall'ispirazione di Lucia Schiavinato e poi continuata dall'Istituto Secolare "Volontarie della Carità".

Lucia Schiavinato è una sandonatese che dopo la prima guerra mondiale si prese cura di alcuni anziani e bambini con disabilità fisiche e psichiche dando vita a una casa-famiglia che poi diventerà il "Piccolo Rifugio".

I giovani che hanno partecipato ci hanno aiutato nella preparazione della serata e nell'animazione della messa di ringraziamento ...

Quest'anno abbiamo pensato di aspettare la mezzanotte proponendo una "magica tombolata" con dei bellissimi premi, che i nostri amici hanno apprezzato molto e poi canti e balli ... per concludere con la visione dei fatti accaduti durante il 2014, che è diventato il momento per ringraziare il Signore per ciò che ci ha donato e per fare un proposito per il nuovo anno.

E' bello e importante vedere come nonostante le loro difficoltà, gli ospiti ci accolgono ogni volta con tanta gioia e questo permette anche ai giovani di relazionarsi in modo familiare con loro.

Dopo una serata trascorsa insieme ti sembra di conoscerli da sempre ...

E' stata una bella esperienza in quanto abbiamo condiviso insieme ad altri giovani e alle sorelle Francesca, Martina e Arianna, la gioia di regalare un po' di compagnia e allegria agli ospiti del "Piccolo Rifugio". Una festa particolare per un giorno importante che ho regalato a queste persone donando ricchezza e bontà, ma anche ricevendo tanto...

Eleonora




Ho scelto di trascorrere la notte di Capodanno con la grande famiglia del Piccolo Rifugio per molti e diversi motivi: senza dubbio per prima cosa perchè, conoscendo già la realtà e soprattutto tutte le persone della comunità, ospiti ed amici, sapevo che avrei trascorso il Capodanno in un clima fraterno e gioioso. Il secondo motivo per cui ho deciso di accettare l'invito a trascorrere il Capodanno facendo festa insieme a loro nasce in parte anche da una riflessione che ho fatto dopo aver letto un brano dell' "Evangelii Gaudium" in cui Papa Francesco dice:

"Il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza".

Sono stata molto colpita da questo passo ed ho capito che preferivo cominciare l'anno che stava arrivando, cercando di fare in modo che la mia gioia e l'entusiasmo per questo nuovo inizio non fossero fini a sé stessi e non si esaurissero in una notte ma fossero l'impulso per lasciarmi coinvolgere in questa rivoluzione della tenerezza: infatti, anche se continuamente messa alla prova dai miei limiti e dalle mie fatiche che di certo non mancano, credo fortemente di non poter perdere occasioni come questa per continuare a camminare cercando di essere testimone e tramite di bene e carità .

Angela



Arrivare lì veramente con poco: una chitarra, un sorriso, braccia per spingere le carrozzine, mani per portare i piatti della cena, gambe per saltare da un tavolo all'altro a controllare che le caselline della tombola corrispondano a quelle del tabellone, finché col passare della serata ti accorgi che quel 'poco' che sei è diventato moltissimo, è diventato abbondanza per chi è lì con te, ce n'è addirittura in sovrappiù, proprio come i pani e i pesci moltiplicati... Il riuscire a donarsi, di fatto, per me è stato un dono esso stesso, perché presa come sono dalla quotidianità, dai miei impegni di studio e quant'altro, mi capita di sentirmi inaridita, sempre cercando di fare del mio meglio in tutto, e, in realtà, non sempre riuscendoci.

Petra

